Francia. Per l'autismo, piano da 344 milioni

Il governo ha messo in campo misure per i prossimi 5 anni: 700mila i cittadini coinvolti. Triplicati i docenti di sostegno

Parigi. La Francia vuole recuperare il "ritardo" negli aiuti offerti alle famiglie colpite dal dramma dell'autismo. Ieri, il governo ha presentato un piano, per i prossimi 5 anni, per 344 milioni di euro. Una "strategia nazionale" frutto di una concertazione di 9 mesi con le associazioni e il mondo medico.
Il presidente Emmanuel Macron e il premier Edouard Philippe hanno presentato il nuovo piano, affiancati dai ministri della Sanità, dell'Istruzione, dell'Università, accanto anche alla segretaria di Stato all'handicap. Rispetto al passato, figura in particolare un «sussidio d'intervento precoce» che permetterà il rimborso delle sedute terapeutiche fin dai primi sintomi diagnosticati.
Secondo una stima recente molto allarmante, i «disturbi nello spettro dell'autismo» riguardano «circa l'1% della popolazione» francese, ovvero circa 700mila persone, fra cui 600mila adulti spesso inconsapevoli della natura precisa dei propri disturbi.
Il governo mira a iscrivere il 100% dei bambini autistici alla scuola materna: un obiettivo considerato da molti esperti come estremamente ambizioso. Saranno triplicati i posti in unità d'insegnamento specializzate con sostegno rafforzato. Sono previste inoltre misure per migliorare la formazione del personale medico e paramedico.

Daniele Zappalà

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Milano. Presunte tangenti pagate in Congo I pm aprono una nuova inchiesta sull'Eni

Milano. Un'altra inchiesta per presunte tangenti pagate in un Paese africano si abbatte sull'Eni, dopo i processi sui casi Nigeria, anche a carico dell'ad Claudio Descalzi e che prenderà il via a maggio, e Algeria, che sta per concludersi e che vede tra gli imputati l'ex "numero uno" Paolo Scaroni. Stavolta la Procura di Milano ipotizza, sempre contestando la corruzione internazionale, che una "maxi stecca" ancora da quantificare sia arrivata nelle tasche di pubblici ufficiali della Repubblica democratica del Congo per il rinnovo delle concessioni petrolifere dell'Eni nell'ex colonia francese. E che una parte del denaro sia rientrata, attraverso veicoli societari, nella disponibilità di Roberto Casula, capo attività di esplorazione e produzione del gruppo e ora tra i sei indagati nel filone d'inchiesta. Casula è già a processo con Descalzi e altri per una presunta maxi tangente da 1 miliardo e 92 milioni di dollari pagata in Nigeria. I pm contestano mazzette a suo favore per 50 milioni di dollari in contanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Muore bebè di 10 mesi Sicilia, allarme morbillo

In 6 mesi 4 vittime, a Catania l'emergenza Appello delle autorità sanitarie: vaccinatevi

Viviana Daloiso

Il piccolo, che non poteva ancora fare la profilassi, forse contagiato dalla mamma. Il nodo della copertura sull'isola: «Siamo fermi all'85%»

Non poteva essere vaccinato, il piccolo di 10 mesi morto ieri di morbillo a Catania. Soffriva di cuore, fin dalla nascita, e in ogni caso – anche ai bimbi che non presentano situazioni cliniche particolari – la prima dose vaccinale contro l'infezione viene praticata nel secondo anno di vita.
Ecco perché, oltre alla tragedia di un'altra vita spezzata (7 dall'inizio dell'epidemia, nel 2017, di cui 4 bambini), il caso torna a sollevare una bufera sul tema delle vaccinazioni e dell'immunità di gregge. Che sarà pure tornata ad essere garantita a livello nazionale, come ha fatto sapere il mese scorso l'Istituto superiore di sanità, ma in Sicilia – e in particolare nella provincia di Catania, secondo quanto riportato dal Servizio epidemiologico cittadino proprio qualche giorno fa – resta inchiodata all'85%, cioè lontanissimo dal 95% di vaccinati richiesti per evitare il contagio. Risultato: se il morbillo circola, il rischio di ammalarsi per chi non è vaccinato è altissimo. E sull'isola la situazione è drammatica: il decesso è il quarto in sei mesi, la Sicilia è di gran lunga la regione con più casi di contagio da inizio 2018 (oltre 200 malati sui 411 casi nazionali), Catania poi è l'epicentro, con 1 malato su 2.
La piccola vittima era già sofferente per un difetto interatriale. Era stato ricoverato dal 3 al 16 marzo presso la Pediatria del presidio di Nesima, per una broncopolmonite e bronchiolite. Da lì era stato dimesso perché in miglioramento ed era stato programmato un controllo a distanza di 10 giorni. Il 27 marzo un nuovo ricovero, stavolta all'ospedale di Acireale, per il morbillo. Forse preso dalla mamma, ammalata. Nel pomeriggio di mercoledì le condizioni respiratorie e cardiocircolatorie si erano aggravate tanto da richiedere la necessità di un trasferimento presso la Rianimazione del Garibaldi-Centro, a Catania. Accorato l'appello del direttore del reparto, Sergio Pintaudi: «Il tragico evento occorso al piccolo paziente – ha detto –, che non era nell'età da poter essere vaccinato e quindi ha contratto l'infezione da chi vaccinato non era, deve essere di monito affinché tutti capiscano che vaccinandosi si protegge non solo se stessi ma tutta la comunità». «Assistiamo sconfortati all'ennesima tragedia – ha commentato la ministra della Salute Beatrice Lorenzin, che ha subito telefonato in ospedale –, un bimbo di soli 10 mesi. Spero che si riesca a comprendere l'importanza dell'immunità di gregge, unica arma contro una malattia che causa la morte».
Un «invito immediato alla vaccinazione» è stato lanciato dall'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, che ha convocato urgentemente un tavolo tecnico sulla questione e che ha precisato come «da un 91,5% di copertura vaccinale del 2016» si sia cresciuti nel corso del 2017 «grazie all'applicazione della legge Lorenzin sull'obbligo vaccinale». Dati diversi, tuttavia, da quelli forniti dal Servizio epidemiologico di Catania. Il responsabile di quest'ultimo, Mauro Cuccia, solo pochi giorni fa aveva lanciato un allarme: «Con le vaccinazioni non si è fatto abbastanza». E aveva riunito gli esperti del Policlinico, ai quali era stata suggerita in particolare una campagna di informazione per le gestanti o per coloro che intendono procreare e che non sono state vaccinate. «Almeno dieci – aveva detto Cuccia – sono le donne ricoverate per morbillo, un bimbo è nato morto e ci sono stati diversi aborti causati alla malattia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ingresso dell'ospedale Garibaldi-Centro di Catania, dove è morto di morbillo un bimbo di 10 mesi

L'altro caso. La lunga agonia di Nicole Uccisa a 4 anni da una banale otite

La piccola non era stata ricoverata nonostante i dolori. Ora la procura di Brescia indaga

È ancora tutta da ricostruire, la terribile storia della piccola Nicole, la bimba di 4 anni morta agli Spedali Civili di Brescia in seguito a un'otite. E a questo penserà nei prossimi giorni il pm Claudia Moregola, che ha deciso di avviare un'indagine – per ora contro ignoti – sul decesso della piccola.
Nicole viveva a Gottolengo, un paese della Bassa Bresciana, e i suoi genitori l'avevano portata in due occasioni, nelle scorse settimane, all'ospedale della vicina Manerbio e poi all'istituto ospedaliero Poliambulanza di Brescia, senza che i diversi medici ritenessero necessario il suo ricovero. L'otite si era manifestata a metà marzo, ed era stata curata dal pediatra di famiglia. Nel tardo pomeriggio di sabato scorso, però, i genitori, preoccupati da una cefalea persistente e dai dolori al collo – che la bambina lamentava da giorni – avevano deciso di portarla all'ospedale di Brescia. In quella occasione, anche se «inizialmente ancora vigile e collaborante e con parametri vitali nella norma» come hanno spiegato i medici, la bambina è stata ricoverata dopo che una Tac aveva mostrato un grave ascesso cerebellare. Nella mattinata di domenica la bambina è stata sottoposta ad un intervento neurochirurgico, ma nei giorni seguenti il suo quadro neurologico è peggiorato, fino al decesso avvenuto giovedì pomeriggio. «Con un gesto di grande generosità, i genitori hanno deciso di donare gli organi della loro bimba a scopo di trapianto», ha scritto l'Azienda ospedaliera, che per prima ha segnalato la vicenda alla Procura.
Anche la ministra della Salute Beatrice Lorenzin ha disposto l'invio di una task force presso le strutture coinvolte, per accertare quanto accaduto. E l'Ats di Brescia, su mandato dell'assessore regionale alla Salute Giulio Gallera e del direttore generale al Welfare, ha già istituito una Commissione di verifica composta da esperti clinici e gestionali che dovrà accertare la correttezza delle procedure effettuate dal personale medico dal momento della presa in carico della piccola.
La piccola comunità di Gottolengo è sotto choc per l'accaduto. «È una di quelle vicende che non dovrebbe mai capitare. È una situazione che lascia allibiti e confusi» ha detto don Arturo Balduzzi parroco della Chiesa dei Santi Pietro e Paolo commentando la morte della piccola Nicole. Che conosceva bene, perché la famiglia frequentava assiduamente la parrocchia: «Oggi – ha aggiunto il parroco – è incredibile non riuscire a curare una malattia che se affrontata fin dall'inizio si sarebbe potuta portare felicemente a termine. C'è l'amarezza nel constatare che non si è fatto tutto quello che si doveva e poteva fare. Speriamo che questo dramma possa servire a evitarne altri». **(V. Dal.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRENTO

In vacanza coi permessi 104 l'ex dirigente della Provincia

Si è avvalsa della facoltà di non rispondere al magistrato, Luisa Zappini, ex dirigente della centrale operativa di emergenza del Trentino, agli arresti domiciliari con l'accusa di aver abusato dei permessi previsti dalla legge 104. Secondo la ricostruzione degli inquirenti, anziché assistere il parente malato, la donna sarebbe stata in vacanza a New York, Honolulu, Parigi, Maldive e alle Hawaii. Movimenti documentati con tanto di biglietti aerei e dalle celle telefoniche. Durante il beneficio ottenuto, la funzionaria, originaria della Val di Rabbi, si sarebbe recata direttamente dalla sua dimora utilizzando l'autovettura di servizio per viaggi personali anche a Milano, Padova e Brescia. L'accusa nei suoi confronti è di truffa aggravata e peculato, per le quali risultano da un'inchiesta della procura rispettivamente 28 e 22 episodi. La Provincia l'ha inoltre sospesa dal lavoro e le ha dimezzato lo stipendio. A rispondere ai giudici è stato il legale della donna, Nicola Stolfi che, parlando di sviste ed errori della sua assistita senza la volontà di commettere reato, ha affermato che servirà tempo per analizzare tutti i punti contestati. Per il momento Zappini resta, però, agli arresti domiciliari.

Lavoro. Altri 2 morti. Cisl: boicottata la patente a punti in edilizia

Paolo Ferrario

Due operai hanno perso la vita in Piemonte e Sardegna. Macale (Filca): «Una lobby fortissima sta lavorando per sabotare la nostra proposta». Inserita (e non attuata) anche nel Testo Unico 81 del 2008

Di lavoro si continua a morire. Anche ieri due operai non sono tornati a casa. È successo sull'autostrada A21, in provincia di Asti e nelle campagne di Gadoni, in provincia di Nuoro. Nel primo incidente ha perso la vita Ylber Islami, 47 anni, operaio edile travolto e ucciso da un'auto mentre lavorava in un cantiere stradale nei pressi di Castello d'Annone (Asti). Alla guida del mezzo una donna di 39 anni, ora indagata per omicidio stradale. Andrea Musu, 42 anni di Sorgono (Nuoro), è invece morto schiacciato dal tronco dell'albero che stava tagliando. Per l'operaio forestale non c'è stato nulla da fare nonostante le ripetute manovre di rianimazione messe in atto dai sanitari.
Con quelle di ieri, salgono così a 162 le vittime del lavoro dall'inizio dell'anno, secondo l'Osservatorio indipendente di Bologna di Carlo Soricelli, che da più di dieci anni si è dato la «missione civile» di dare un nome e raccontare la storia dei morti sul lavoro. Perché non restino soltanto dei numeri di una statistica.
Quella di ieri è stata la giornata del lutto cittadino a Livorno. La città si è fermata per il funerale di Lorenzo Mazzoni, 25 anni, deceduto lo scorso 28 marzo nell'esplosione di un silos nel porto industriale. La salma del giovane lavoratore è stata benedetta dal vescovo Simone Giusti nel cimitero della Purificazione. «Occorre rivedere la normativa a tutela dei lavoratori e a tutela degli imprenditori che devono sapere cosa fare per poter svolgere il loro lavoro in sicurezza», ha detto il vescovo.
In mattinata, a Collesalvetti, la comunità e i colleghi della Labromare hanno salutato per l'ultima volta anche Nunzio Viola, 52 anni, il secondo operaio morto nell'esplosione del serbatoio.
Lutto cittadino, oggi, anche a Crotone per la morte, giovedì, di Petru Chiriac Dragos e Giuseppe Greco, operai edili schiacciati dal crollo di un muro di un cantiere. Un terzo lavoratore è ancora ricoverato in ospedale in gravissime condizioni.
Proprio per studiare strategie più efficaci di contrasto agli infortuni, il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, ha convocato per martedì un vertice con l'Ispettorato nazionale del lavoro, l'Inail e l'Inps.
«Se continua così, il 2018 sarà ricordato come l'anno tragico dei morti sul lavoro», commenta, con amarezza, il segretario nazionale della Filca-Cisl, Stefano Macale. Secondo gli ultimi dati Inail, soltanto a gennaio 2018 e solo nel comparto dell'edilizia, si contano 1.473 denunce di infortunio sul lavoro. Pari a 47,5 incidenti al giorno.
«Da oltre vent'anni – ricorda Macale – chiediamo l'istituzione della patente a punti per certificare il rispetto delle norme di sicurezza nelle imprese edili, ma ancora non abbiamo avuto risposte. Negli incontri ufficiali tutti si dicono d'accordo, ma poi non si muove mai nulla».
Il sospetto (forte) del sindacato è che una «lobby datoriale» lavori nell'ombra per sabotare l'iniziativa. Tra l'altro inserita nel Testo Unico 81 sulla sicurezza ben dieci anni fa e non attuata per la mancanza del relativo decreto. «A questo punto – riprende Macale – proprio per rispetto di chi, quasi quotidianamente, muore nei cantieri, chiediamo a tutti di uscire allo scoperto. Insomma, chiediamo ad Ance, Artigiani e Cooperative di esprimersi pubblicamente su questi temi. Di dire con chiarezza che cosa stanno facendo per fermare questa strage. E al governo chiediamo di potenziare l'ispettorato del lavoro, che deve essere messo in condizione di lavorare con efficacia sul territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VpIyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxOC0wNC0xMVQxMDozNjoxNSMjI1ZFUg==